

25 aprile 2018 10:48

Libertà di stampa. Il nuovo rapporto di Reporters sans frontières

di [Redazione](#)

REPORTERS SANS FRONTIERES

POUR LA LIBERTE DE LA PRESSE

Citando Stalin, Donald Trump non ha esitato a qualificare i media come “nemici del popolo”, solo qualche mese dopo la sua elezione. Per Reporters sans frontières (RSF), l’ostilità rivendicata dal presidente americano ricorda che le minacce verso i giornalisti non sono solo “appannaggio dei Paesi autoritari”.

In occasione della pubblicazione, oggi 25 aprile, dell’edizione 2018 della sua classifica della libertà di stampa, la ONG fa sapere che “sempre più i capi di Stato democraticamente eletti vedono la stampa non più come un fondamento della democrazia, ma come un avversario”. RSF denuncia anche “un clima deleterio che tocca anche i Paesi più alti in classifica”. La Norvegia e la Corea del Nord conservano, rispettivamente, il primo e l’ultimo posto della classifica.

Se gli Usa calano di alcune posizioni, alla 45ma, dietro la Romania e il Burkina Faso, l’Europa non è immune alle minacce proferite dai dirigenti politici verso i media, essenzialmente dopo le performance dei partiti populistici con l’uso della retorica anti-media. “I dirigenti politici che alimentano l’odio verso il giornalismo, hanno una responsabilità pesante”, dice Christophe Deloire, segretario generale di RSF.

L’organizzazione cita i dirigenti dei Paesi dell’Europa centrale come la Serbia, che perde 10 posizioni (76ma) e l’Ungheria (73ma), dove il premier Victor Orban accusa i media indipendenti di discreditarlo il suo Paese “presso l’opinione pubblica internazionale”.

“Giocare con un fuoco politico estremamente pericoloso”

..... La ONG lamenta anche i due recenti assassinii di due giornalisti d’inchiesta in Slovacchia e a Malta, dove Daphne Caruana Galizia è stata uccisa per aver fatto una inchiesta sulla corruzione politica nell’isola. Una morte che avrebbe anche “scoperto il velo sulle minacce giudiziarie” di cui sono vittime i reporter, perché, prima della sua morte, Caruana Galizia era stata protagonista di 42 processi per diffamazione in ambito civile e 5 in ambito penale.

(da un articolo del quotidiano le Monde del 25/04/2018)